

17ª EDIZIONE

IL TELEGRAFO

CRONISTI in CLASSE 2019

CONAD
Persone oltre le cose

CLASSE 2A
Marchesi
Isola D'Elba

Quando studiare è un sogno

Il quattordicenne proveniente dal Mali annegato con la pagella in tasca

«Quando qualcuno ti toglie la penna di mano, allora si che capisci quanto sia importante l'istruzione».

Malala

QUANDO abbiamo appreso la notizia, stavamo lavorando alla nostra inchiesta, ma la storia del ragazzo di 14 anni, proveniente dal Mali, annegato nel naufragio del 18 aprile 2015, ritrovato con la pagella cucita nella tasca della giacca, ci ha spinto a cambiare argomento e a dedicare a lui il nostro primo articolo, per dare voce a quell'orgoglio di studente modello che il mare ha soffocato per sempre, insieme alla speranza di una vita migliore. Abbiamo immaginato che la pagella sarebbe stata il suo biglietto da visita, una medaglia al valore dei suoi sforzi nello studio che gli avrebbe facilitato l'accoglienza in un nuovo Paese in cui avrebbe potuto continuare a coltivare il sogno di studiare. Difficile per noi pensare alla scuola come un sogno, piuttosto come una quotidiana scocciatura fatta di levatacce, lezioni e verifiche. E invece per chi vive fra guerre, po-



LA SFIDA L'Ulisse dei nostri tempi nel viaggio per la conoscenza

vertà e persecuzioni studiare è un sogno. Ma è prima di tutto un diritto negato. Lo ha sancito la 'Dichiarazione universale dei diritti umani', adottata dalle Nazioni Unite nel 1948, e riaffermato l'Italia con gli articoli 33e 34 della Costituzione. Il diritto allo studio però continua ad essere un miraggio per milioni di bambini in tutto il mondo, ecco perché nel 1989 la 'Convenzio-

ne sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza' ne ha riaffermato la necessità, affinché tutti possano accedere al sapere e quindi alla libertà.

LA SCUOLA, ha sottolineato il Presidente Mattarella lo scorso settembre dall'Isola d'Elba, «è un barometro della nostra concreta condizione di giustizia, di libertà, di

uguaglianza». Non c'è libertà senza lo studio, lo sa bene Malala Yousafzai che a 16 anni ha subito un attentato per il suo impegno a favore del diritto allo studio delle bambine, ancor più negato da pregiudizi sociali. «Un bambino, un insegnante e un libro possono cambiare il mondo», è il monito di Malala che anche noi vogliamo rilanciare per restituire dignità a quel ragazzo senza nome a cui vogliamo dare un'identità, immaginandolo come il simbolo dell'Ulisse dantesco nel suo viaggio di conoscenza alla ricerca del diritto di studiare.

Per tracciare un quadro del diritto allo studio nel mondo, abbiamo intervistato l'Unhcr, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, che è la principale organizzazione al mondo impegnata a salvare vite umane, a proteggere i diritti di milioni di rifugiati, di sfollati e di apolidi. Insignita del Premio Nobel per la pace nel 1954 e nel 1981, l'Unhcr si adopera anche per accogliere i bambini che scappano da guerre e rischiano la vita per trovare un futuro migliore.

UNHCR
The UN Refugee Agency

L'INTERVISTA Unhcr Italia e migliaia di bimbi in fuga

PER l'Unhcr Italia, risponde alla nostra intervista Federico Fossi.

Quanti sono i minori rifugiati che ogni anno lasciano il paese di origine?

Quasi la metà della popolazione rifugiata è costituita da bambini. Molti di loro trascorrono tutta la loro infanzia lontano da casa. I minori sono vulnerabili, in quanto più esposti al rischio di abusi, abbandoni, violenze, sfruttamento, tratta o reclutamento militare forzato. In molti casi hanno assistito o subito violenza e sono stati separati dalle loro famiglie. Molti di loro fuggono, affrontando viaggi lunghi e pericolosi con trafficanti per trovare protezione in un paese sicuro.

Quali sono i paesi in cui il diritto allo studio è maggiormente negato?

In tutti i paesi dilaniati da guerre, conflitti interni o condizioni di estrema povertà, come la Siria, il Sud Sudan, il Rwanda, Myanmar, la Somalia, l'Afghanistan, lo Yemen e purtroppo tanti altri, andare a scuola è un lusso e non un diritto. Di tutti i bambini rifugiati più della metà non hanno accesso all'educazione: quattro milioni di bambini che non possono andare a scuola. Questo numero è aumentato di 500 mila bambini solo nell'ultimo anno.

LA BATTAGLIA GLI AIUTI UMANITARI DELL'UNHCR RESTITUISCONO AI BAMBINI RIFUGIATI IL DIRITTO DI STUDIARE

L'educazione può risolvere le crisi del mondo



DISTRUZIONE I paesi dilaniati dalla guerra

ABBIAMO posto alcune domande all' Unhcr, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

In che modo l'UNHCR riesce a garantire loro il diritto allo studio?

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati è impegnato a garantire che tutti i bambini rifugiati abbiano accesso all'istruzione, rimuovendo gli ostacoli che ne limitano l'accesso e cercando di ridurre i tassi di abbandono. L'UNHCR fornisce sovvenzioni in denaro e buoni d'acquisto per materiali scolastici, si fa carico delle tasse scolastiche, sostiene gli insegnanti con corsi di formazione, costruisce o riabilita aule, spazi sicuri dove poter imparare, distribuisce ai bambini rifugiati libri di testo, materiali di lettura e divise scolastiche.

Gli alunni che godono del diritto allo studio talvolta considerano la scuola non proprio come

un'opportunità; quale messaggio vorrebbe dare a questo proposito?

I nostri ragazzi sono fortunati a poter andare a scuola. Devono sapere che i loro coetanei rifugiati sono straordinariamente resilienti. Imparando, giocando e esplorando, trovano modi per affrontare la realtà. L'educazione per loro è fondamentale. Perché i rifugiati purtroppo trascorrono molti anni, anche decenni, in esilio. Per i bambini le cui vite sono state interrotte in maniera così brusca, la scuola è spesso il primo posto in cui iniziano a riconquistare la normalità: sicurezza, amicizia, ordine, pace. L'educazione è un modo per aiutare i ragazzi a guarire, ma è anche il modo di far rivivere interi paesi. I bambini che potranno studiare contribuiranno sia alle società che li ospitano che alle loro terre d'origine, quando la pace permetterà loro di ritornare. Ecco perché l'educazione è uno dei modi più importante per risolvere le crisi nel mondo.

LA REDAZIONE

SIRIA Agnoli, Elia Ballini, Francesco Breglia, Carlotta De Meo, Tommaso Di Mare, Maurizio Ermacora, Antonia Ghrabeja, Raffaele Grillo, Asia Lo Re, Tommaso Mari-

nari, Simone Martorella, Alice Panico, Giorgia Puccini, Gaia Regna, Tatiana Scalabrini, Luca Stiavetti, Francesco Traversari, Melissa Tredici, Tuscia Vergari.

Docente Tutor del progetto Cronisti in Classe, la professoressa Laura Marullo. Dirigente scolastico dottoressa Lorella Di Biagio